

«Bene il sostegno ma non basta ci vuole il lavoro»

L'assessore Ippolito: «Migliorare i centri per l'impiego»
Biriaco (Confindustria): «Specializziamo di più i giovani»

GIANLUCA REALE

CATANIA. Il reddito di cittadinanza? Bene, ma non può bastare. C'è "fame" di lavoro, quello vero, quello che offre una dignità alle persone, un'occupazione duratura. Ma nell'Isola che fa segnare i record di disoccupazione con un tasso medio del 21,5% e una disoccupazione giovanile (15-24 anni) addirittura del 52,9%, è evidente come ci sia anche un mismatch, un mancato incontro, tra offerta e domanda di lavoro. E che qualcosa nel sistema, quanto meno quello pubblico, non funziona. "I dati parlano chiaro e siccome il lavoro passa per i centri per l'impiego qualcosa non va bene. La carenza di lavoro non dipende certamente dai centri, ma questi dovrebbero fungere da catalizzatori, fare incontrare domanda e offerta che purtroppo non combaciano", Maria Ippolito, assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, non nega l'evidenza. "Proprio per questo motivo - aggiunge - anche la commissione Lavoro del Senato è scesa in Sicilia per visitare i centri per l'impiego e capire come mai i dati non sono soddisfacenti. Capire quali sono le criticità ed eliminarle è il compito delle istituzioni". Personale (1.737 addetti su 7.934 operatori di tutti i 501 Centri per l'impiego esistenti in Italia) poco qualificato ("prevalentemente di fascia a e b", dice l'Ippolito), strutture a volte poco funzionali, casi come quello di Termini Imerese dove non c'è neanche il telefono fisso, il sistema informatico che non dialoga con l'esterno, sono alcune delle criticità rilevate. "È necessaria - spiega l'assessore - una ristrutturazione del servizio: far sì che il sistema informativo "parli" con gli altri centri per l'impiego, con Inps e Inail è una priorità. Abbiamo già sollevato il problema a livello nazionale in tutte le occasioni che il ministro Di Maio ci ha convocato. Sono tutte situazioni che non garantiscono né chi lavora nei centri per l'impiego né gli utenti, troppo spesso costretti a fare code sin dalle tre del mattino. Una cosa che non è da paese civile". Purtroppo, ammette l'assessore, il governo regionale non ha stanziato fondi specifici per far potenziare i centri per l'impiego, ma "nel collegato alla finanziaria - aggiunge - c'è una norma che prevede una ricognizione dettagliata delle strutture e degli impiegati; un lavoro che i nostri dirigenti stanno portando avanti con accuratezza perché dovremo dare risposte a Roma. Sono fiduciosa nell'azione del governo nazionale. Il 24 gennaio ci sarà un tavolo specifico a Roma sul tema del lavoro in Sicilia. Vedo una grande attenzione da parte del governo nazionale".

Forse anche perché i centri per l'impiego dovranno gestire il nuovo reddito di cittadinanza. "È stato istituito da pochissimo - aggiunge l'assessore - e avremo delle interlocuzioni con il ministero per capire concretamente come dovrà funzionare".

Il problema grosso è e sarà sempre quello: riuscire a incrociare domanda e offerta di lavoro, offrire opportunità a chi è senza impiego. Anche perché a volte le esigenze del mondo produttivo non trovano candidati. "Nel mondo industriale - spiega il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco - ci sono alcune posizioni che non si riescono a coprire: tornitori, fresatori, in genere operai specializzati.

Sono un po' scomparsi i lavoratori che si formano nelle officine artigiane, anche perché molte manufatture sono ormai in mano a multinazionali che riescono a intervenire sui macchinari anche da remoto, grazie all'elettronica. E questo accade da noi come in tutta Italia. Sul fronte dei lavoratori con una formazione molto qualificata, dotati di lauree importanti, nel tessuto produttivo etneo ci sono aziende multinazionali di grandi dimensioni capaci di assorbire questo tipo di forze lavoro, ma forse non in misura adeguata all'elevato numero di "cervelli" che vengono sfornati dal nostro sistema universitario".

"È vero, oggi c'è una forte richiesta di specializzazione anche se i soggetti più specializzati preferiscono andare più al Nord che al Sud", conferma Antonio Cristaldi, da un anno presidente di Confartigianato Catania. "Anche nel nostro mondo c'è maggiore richiesta di competenze. Per stare alla reception di un salone di bellezza dev'essere laureato, devi saper fare public relation, essere più manager. Sul fronte tecnico capita di non trovare operai specializzati: un carrozziere nostro associato non riesce ad esempio a trovare il sostituto di un operaio che sta per andare in pensione. Oggi anche le figure tecniche devono essere capaci di studiare, di aggiornarsi costantemente. Noi abbiamo un sistema che propone una formazione specifica, ma non ci sono strutture pubbliche che assolvano bene a questo compito. I centri per l'impiego? Non sono cosa facciano. Non c'è comunicazione tra tutti i vari enti che operano sul fronte del mercato del lavoro. E poi c'è una burocrazia soffocante".

Chi riesce a forse a incrociare meglio di tutti domanda e offerta, in Sicilia, sono le società di somministrazione. Nei mesi scorsi uno studio della Fondazione dei consulenti del lavoro rilevava che, pur a fronte di una forte irregolarità nei rapporti di lavoro, all'aumento dei contratti di apprendistato al Nord (+15,1%) e al Centro (+7,7%), si è contrapposto l'incremento nel Mezzogiorno della somministrazione (+24,9%) e in Sicilia, in particolare, dei rapporti di lavoro intermittenti (+17,8%). "Noi dialoghiamo spesso con il centro per l'impiego che ci chiede aggiornamenti sulle nostre offerte di lavoro", spiega Elena Venier, direttore della filiale Adecco di Catania. "In Sicilia - aggiunge - il mercato richiede per lo più figure specializzate e con esperienza nel settore impiegatizio, contabili o addetti al controllo di gestione, e laureati con un minimo di esperienza o qualifica conseguita attraverso un master; nel settore industriale c'è richiesta di operai specializzati nell'impiantistica e nella meccanica. Ma le aziende ci chiedono anche neolaureati o neodiplomati pronti ad affrontare un percorso di apprendistato. Oggi è importante informarsi continuamente, essere flessibili, pronti ad affrontare percorsi lavorativi mai immaginati prima. Non possiamo dire che non ci sia lavoro - ammette Venier - ma certamente non si può soddisfare tutta la domanda che c'è in giro. Noi, però, siamo con successo i canali social come LinkedIn o Facebook, ormai appannaggio sia dei giovanissimi sia degli ultraquarantenni. Attraverso questi riusciamo ad arrivare a chi ricerca attivamente un lavoro". Un buon consiglio anche per i centri per l'impiego che verranno.